

“LA DONNA NEL PENSIERO ARISTOTELICO”, PRIMA PARTE

Prima affermazione aristotelica da contestualizzare: “è infatti migliore e più divino il principio del mutamento cui appartiene il maschio negli esseri che nascono, mentre la femmina è la materia.”

TESTO 1: Aristotele, *Generazione degli Animali II*, 732b

Ἐπεὶ δὲ τούτων ἀρχὴ τὸ θῆλυ καὶ τὸ ἄρρεν ἔνεκα τῆς γενέσεως ἂν εἴη τὸ θῆλυ καὶ τὸ ἄρρεν ἐν τοῖς <ἔχ>ουσιν. Βελτίονος δὲ καὶ θειότερας τὴν φύσιν οὕσης τῆς αἰτίας τῆς κινούσης πρώτης - ἢ ὁ λόγος ὑπάρχει καὶ τὸ εἶδος - τῆς ὕλης, βέλτιον καὶ τὸ κεχώρισθαι τὸ κρεῖττον τοῦ χείρονος. Διὰ τοῦτ' ἐν ὅσοις ἐνδέχεται καὶ καθ' ὅσον ἐνδέχεται κεχώρισται τοῦ θήλεος τὸ ἄρρεν· βέλτιον γὰρ καὶ θειότερον ἢ ἀρχὴ τῆς κινήσεως ἢ τὸ ἄρρεν ὑπάρχει τοῖς γιγνομένοις - ὕλη δὲ τὸ θῆλυ.

“E poiché il loro (*cioè degli uomini e degli animali*) principio sono la femmina e il maschio, negli esseri, in vista della riproduzione, ci devono essere la femmina e il maschio. Dal momento poi che la prima causa motrice, cui appartengono l'essenza e la forma, è migliore e più divina per natura della materia, è anche meglio che il superiore esista separato dall'inferiore. Per questo in tutti gli esseri, per i quali è possibile e in misura della loro possibilità, il maschio esiste separatamente dalla femmina. È infatti migliore e più divino il principio del mutamento cui appartiene il maschio negli esseri che nascono, mentre la femmina è la materia. Il maschio però concorre e si unisce alla femmina per la realizzazione della riproduzione, perché questa è comune ad entrambi.” (Tr. Lanza, Bompiani 2018)

TESTO 2: Aristotele, *GENERAZIONE DEGLI ANIMALI I* 21,729a-730a

“Contemporaneamente da essi (*dagli argomenti appena trattati*) si mette in luce ciò che ha da essere oggetto successivo di indagine: in che modo il maschio contribuisca alla generazione e in che modo lo sperma proveniente dal maschio sia causa del generato, se come qualche cosa che sta dentro ed è direttamente parte del corpo che si forma, mescolandosi alla materia proveniente dalla femmina, oppure se la materialità dello sperma non ha parte nel processo, ma ne ha la potenzialità di mutamento presente in esso. Questa è infatti l'elemento agente, mentre il resto del residuo femminile rappresenta l'elemento che si costituisce e acquista forma. Così appunto risulta sia secondo il ragionamento, sia stando ai fatti. Se si considera il problema da un punto di vista generale, quando si forma un'unità da un elemento passivo e da un elemento attivo, l'elemento attivo non è interno all'unità che si forma, e neppure, per parlare in termini del tutto generali, quando il processo si attua da un elemento trasformato e da un elemento trasformatore. Ora, in questo caso la femmina, in quanto femmina, è passiva, e il maschio, in quanto maschio, attivo e ciò da cui ha principio la trasformazione. Pertanto, se si prendono i valori estremi di entrambi, l'uno in quanto attivo e soggetto di trasformazione, l'altro passivo e oggetto di trasformazione, l'unità che si

produce da questi non può essere che o come il letto prodotto dall'artigiano e dal legno o come la palla prodotta dalla cera e dalla forma. Perciò è chiaro che non occorre che da parte del maschio venga emesso qualche cosa, né, se qualcosa viene emesso, che per questo fatto l'essere generato consista a partire da questo qualcosa in quanto sua intrinseca parte, ma in quanto principio di mutamento e forma, come a partire dalla medicina si produce il guarito. Ciò è nei fatti ed è conforme al ragionamento.”

TESTO 3: Aristotele, *Generazione degli Animali* II 4, 738b

“Di conseguenza, mentre è necessario che la femmina offra una massa corporea, non è necessario che la offra il maschio, perché ciò che si sta formando non deve necessariamente contenere né gli strumenti, né l'agente. Il corpo ha dunque origine dalla femmina, l'anima dal maschio. L'anima è infatti essenza di un certo corpo.”

TESTO 4: Aristotele, *Metafisica* H, 1044a

“Όταν δή τις ζητῆ τὸ αἷτιον, ἐπεὶ πλεοναχῶς τὰ αἷτια λέγεται, πάσας δεῖ λέγειν τὰς ἐνδεχομένας αἷτίας. Οἷον ἀνθρώπου τίς αἷτία ὡς ὕλη; Ἄρα τὰ καταμήνια; Τί δ' ὡς κινουῖν; Ἄρα τὸ σπέρμα; Τί δ' ὡς τὸ εἶδος; Τὸ τί ἦν εἶναι. Τί δ' ὡς οὐ ἔνεκα; Τὸ τέλος. [1044b]” Ἴσως δὲ ταῦτα ἄμφω τὸ αὐτό.

“Quando si ricerca la causa, poiché le cause si intendono in diversi sensi, si devono indicare tutte le cause che sono possibili. Per esempio: qual è la causa materiale dell'uomo? Non è forse il mestruo? E quale è quella motrice? Non è forse lo sperma? E quale è la causa formale? L'essenza dell'uomo. E quale la causa finale? Il fine dell'uomo. Queste due ultime forse coincidono.” (Tr. Reale, Bompiani 2014)

TESTO 5: Aristotele, *De Anima* II, 415b

“Ἔστι δὲ ἡ ψυχὴ τοῦ ζῶντος σώματος αἷτία καὶ ἀρχή. Ταῦτα δὲ πολλαχῶς λέγεται, ὁμοίως δ' ἡ ψυχὴ κατὰ τοὺς διωρισμένους τρόπους τρεῖς αἷτία· καὶ γὰρ ὅθεν ἡ κίνησις καὶ οὐ ἔνεκα καὶ ὡς ἡ οὐσία τῶν ἐμψύχων σωμάτων ἡ ψυχὴ αἷτία. Ὅτι μὲν οὖν ὡς οὐσία, δῆλον· τὸ γὰρ αἷτιον τοῦ εἶναι πᾶσιν ἡ οὐσία, τὸ δὲ ζῆν τοῖς ζῶσι τὸ εἶναι ἔστιν, αἷτία δὲ καὶ ἀρχὴ τούτου ἡ ψυχὴ.” Ἐτι τοῦ δυνάμει ὄντος λόγος ἡ ἐντελέχεια. Φανερόν δ' ὡς καὶ οὐ ἔνεκεν ἡ ψυχὴ αἷτία· ὥσπερ γὰρ ὁ νοῦς ἔνεκά του ποιεῖ, τὸν αὐτὸν τρόπον καὶ ἡ φύσις, καὶ τοῦτ' ἔστιν αὐτῆς τέλος. Τοιοῦτον δ' ἐν τοῖς ζῶσις ἡ ψυχὴ κατὰ φύσιν· πάντα γὰρ τὰ φυσικὰ σώματα τῆς ψυχῆς ὄργανα, καθάπερ τὰ τῶν ζῶων, οὕτω καὶ τὰ τῶν φυτῶν, ὡς ἔνεκα τῆς ψυχῆς ὄντα· διττῶς δὲ τὸ οὐ ἔνεκα, τό τε οὐ καὶ τὸ ᾧ.

“L'anima è causa e principio del corpo vivente. Ma queste <nozioni> si dicono in molti sensi, e parimenti anche l'anima è causa secondo i tre modi che abbiamo distinto. E infatti essa è «ciò da cui» deriva il movimento e «ciò in vista di cui» si dirige; ancora, l'anima è causa come l'essenza dei corpi animati. Ebbene, che sia <causa> come l'essenza, è chiaro. Infatti l'essenza è per tutte le cose la causa del loro essere; ma l'essere per i viventi è il vivere, e l'anima è causa e principio di questo.

[...] Ed è evidente che l'anima è causa anche come ciò in vista di cui. [...] giacché tutti i corpi naturali sono strumenti dell'anima, e come quelli degli animali così lo sono anche quelli delle piante, dal momento che esistono in vista dell'anima." (Tr. Zanatta, Aracne 2006)

TESTO 6: Aristotele, *Fisica II*, 193a-b

Ἐνα μὲν οὖν τρόπον οὕτως ἢ φύσις λέγεται, ἢ πρώτη ἐκάστω ὑποκειμένη ὕλη τῶν ἐχόντων ἐν αὐτοῖς ἀρχὴν κινήσεως καὶ μεταβολῆς. Ἄλλον δὲ τρόπον ἢ μορφή καὶ τὸ εἶδος τὸ κατὰ τὸν λόγον. [...] Καὶ μᾶλλον αὕτη φύσις τῆς ὕλης· ἕκαστον γὰρ τότε λέγεται ὅταν ἐντελεχέει ἢ, μᾶλλον ἢ ὅταν δυνάμει.

"Così, in un certo senso, si dice natura la materia prima sostrato degli esseri che hanno in sé il principio del moto e del mutamento, mentre in un altro senso <si chiama natura> la forma e l'essenza corrispondente alla definizione. [...] Ma natura è piuttosto <la forma> che la materia, per il fatto che ciascuna realtà viene detta natura quando è in atto più che quando è in potenza." (Tr. Radice, Bompiani 2014)

TESTO 7: Aristotele, *Generazione degli Animali I*, 716b

Τὸ δ' ἄρρεν καὶ τὸ θῆλυ διαφέρει κατὰ μὲν τὸν λόγον τῷ δύνασθαι ἕτερον ἐκότερον, κατὰ δὲ τὴν αἴσθησιν μορίοις τισίν· κατὰ μὲν τὸν λόγον τῷ τὸ ἄρρεν μὲν εἶναι τὸ δυνάμενον γεννᾶν εἰς ἕτερον, καθάπερ ἐλέχθη πρότερον, τὸ δὲ θῆλυ τὸ εἰς αὐτό, καὶ ἐξ οὗ γίνεταί ἐνυπάρχον ἐν τῷ γεννῶντι τὸ γεννώμενον. Ἐπεὶ δὲ δυνάμει διώρισται καὶ ἔργῳ τινί, δεῖται δὲ πρὸς πᾶσαν ἐργασίαν ὀργάνων, ὄργανα δὲ ταῖς δυνάμεσι τὰ μέρη τοῦ σώματος, ἀναγκαῖον εἶναι καὶ πρὸς τὴν τέκνωσιν καὶ πρὸς τὸν συνδυασμὸν μόρια, καὶ ταῦτα διαφέροντ' ἀλλήλων καθὸ τὸ ἄρρεν διοίσει τοῦ θήλεος. Εἰ γὰρ καὶ καθ' ὅλου λέγεται τοῦ ζώου τοῦ μὲν τὸ θῆλυ τοῦ δὲ τὸ ἄρρεν, ἀλλ' οὐ κατὰ πᾶν γε αὐτὸ θῆλυ καὶ ἄρρεν ἐστὶν ἀλλὰ κατὰ τινα δυνάμιν καὶ κατὰ τι μόριον, ὥσπερ καὶ ὀρατικὸν καὶ πορευτικόν, — ὅπερ καὶ φαίνεται κατὰ τὴν αἴσθησιν. Τοιαῦτα δὲ τυγχάνει μόρια ὄντα τοῦ μὲν θήλεος αἱ καλούμεναι ὑστέραι τοῦ δ' ἄρρενος τὰ περὶ τοὺς ὄρχεις καὶ τοὺς περινεύους ἐν πᾶσι τοῖς ἐνάιμοις· "[...] Il maschio e la femmina differiscono concettualmente perché ciascuno dei due è dotato di una diversa facoltà, alla osservazione differiscono invece per alcune parti. Concettualmente, perché il maschio è chi è atto a generare in altro, come si è appena detto, mentre la femmina è quella che genera in sé stessa e dalla quale si forma il generato che stava nel genitore. Dal momento che poi sono distinti per una potenzialità e per un'attività, che per ogni attività occorrono degli strumenti e che strumenti per queste potenzialità sono le parti del corpo, devono esistere anche delle parti preposte alla procreazione e all'accoppiamento; queste parti differiscono le une dalle altre, e secondo questa differenza il maschio differirà dalla femmina. Anche se si dice di tutto l'animale, dell'uno che è maschio, dell'altro che è femmina, esso non è maschio o femmina dal punto di vista della sua totalità, ma di una sua facoltà e di una sua parte, come è dotato di parti preposte alla vista e alla locomozione, e questo è rilevabile anche con l'osservazione. Parti siffatte sono quella chiamata utero nella femmina, la regione dei testicoli e del pene nel maschio di tutti gli animali sanguigni; alcuni di questi sono infatti provvisti di testicoli, altri di condotti che svolgono la stessa funzione."